

PROSEGUE IL PERIODO NERO DELL'EDITORIA ITALIANA MA SI INTRAVEDE UNA TIMIDA RIPRESA

Editoria italiana: in affanno rispetto a quella tedesca, francese e inglese, con ricavi, occupazione e investimenti ancora in calo nel 2017. In miglioramento la redditività industriale

I primi nove mesi del 2018 incoronano RCS primo gruppo editoriale italiano per giro d'affari

Milano, 13 dicembre 2018

R&S Mediobanca pubblica l'edizione 2018 dell'indagine sull'editoria. Vengono analizzati i **principali otto gruppi editoriali italiani** cui fanno capo i **maggiori quotidiani** nazionali d'informazione, attraverso i conti del **periodo 2013-2017** e dei **primi nove mesi 2018**. Lo studio comprende inoltre un confronto con i maggiori editori di quotidiani in Europa e un'analisi del settore editoriale a livello mondiale.

L'indagine completa è disponibile per il download sul sito www.mbres.it

L'industria dei quotidiani nel mondo (dati WAN-IFRA)

L'industria dell'informazione non gode di buona salute. Anche nel 2017 il **giro d'affari mondiale** è risultato in diminuzione, attestandosi a **150\$ mld complessivi**, **-2,2%** sul 2016 e **-8,6%** sul 2013. La raccolta di **pubblicità cartacea**, con un **-30,8%** sul 2013, registra una *performance* molto deludente, ma a fare da contraltare ci sono gli aumenti della **diffusione cartacea (+3,4%)**, della pubblicità digitale (**+41,3%**) e soprattutto della **diffusione digitale (+179%)**.

Nonostante la crescita del digitale, nel 2017 **l'89,5% del giro d'affari mondiale proviene ancora dalla carta stampata**, segno di come a livello globale la gran parte degli investimenti pubblicitari e delle vendite si concentri ancora sui canali tradizionali.

I dati confermano il **cambiamento** in atto del **business model** dei grandi gruppi editoriali internazionali. I proventi da diffusione, che rappresentano nel 2017 il **58,1%** dei ricavi totali, hanno ormai superato quelli pubblicitari. Gli ultimi anni hanno dimostrato come i ricavi pubblicitari, minacciati dalle BigWeb companies, producano margini di guadagno esigui per gli editori. Il mondo dell'editoria si trova dunque davanti a nuove sfide che porteranno i grandi gruppi a diversificare i flussi di entrata. In particolare, l'attenzione degli editori si sta spostando su attività non necessariamente tradizionali, sulla qualità del prodotto versus la proliferazione di *fake news* e sull'utilizzo dei big data per offrire ai lettori un'esperienza sempre più personalizzata.

I quotidiani: diffusione e prezzi in Italia e nel mondo

Nel 2017 si conferma il *trend* decrescente della diffusione cartacea in Italia, diminuita nell'ultimo anno di circa 400 mila copie al giorno, passando **da 2,6 milioni a 2,2 milioni (-15,4% sul 2016 e -40,5% sul 2013)** (dati ADS).

A livello mondiale, invece, nel 2017 la **diffusione su carta è rimasta stabile**: **-0,1%** sul 2016 (dati WAN IFRA). Oggi la diffusione dei quotidiani italiani vale lo 0,4% di quella mondiale, meno di quella del primo quotidiano tedesco e britannico insieme.

La **top10 dei quotidiani d'informazione italiani** vede in testa il **Corriere della Sera**, con 227mila copie giornaliere nel 2017. Sul podio troviamo, inoltre, **La Repubblica** (191mila copie), seguita da un altro quotidiano del Gruppo GEDI, **La Stampa** (146mila). Chiudono la classifica Avvenire (102mila), Il Messaggero (101mila), QN-II Resto del Carlino (99mila), Il Sole 24 ORE (91mila), QN-La Nazione (73mila), Il Giornale (60mila) e Il Gazzettino (51mila).

Quanto ai prezzi, **i quotidiani italiani sono mediamente meno cari** rispetto a quelli europei e registrano l'incremento di prezzo più contenuto nel 2013-2017. Bild, Sun e Daily Mail costano meno della metà e hanno una diffusione mediamente di quasi sei volte superiore a quella dei primi due quotidiani d'informazione dei principali paesi europei.

Risultati dei principali gruppi italiani

Il *trend* negativo dei ricavi aggregati degli otto principali gruppi editoriali italiani prosegue nel 2017 nonostante qualche lieve segnale di miglioramento. Nell'ultimo anno **i principali otto grandi editori hanno registrato ricavi complessivamente per 3,5€ mld, -6% sul 2016 e -20,2% sul 2013**. I primi tre, Mondadori (fatturato di 1.268€ mln), RCS (896€ mln a cui si aggiungono 89€ mln di Cairo Editore, entrambi consolidati dalla Cairo Communication) e GEDI (634€ mln), rappresentano da soli l'83% del giro d'affari dei maggiori otto operatori editoriali nazionali.

L'ingente calo delle vendite si riflette sull'**occupazione**. Tra il 2013 e il 2017 la **forza lavoro è diminuita di 3.301 unità, -21,7% sul 2013 e -8,8% sul 2016**, attestandosi a **11.886** unità a fine 2017.

I maggiori gruppi editoriali italiani hanno cumulato nel **periodo 2013-2017 perdite nette per 1,2€ mld** e solo Cairo Editore chiude il quinquennio in positivo (38€ mln). **Nel 2017 alcuni gruppi sono però in miglioramento**: in particolare, RCS ha fatto registrare un utile netto di 71€ mln (rispetto ai 4€ mln del 2016), Mondadori 30,4€ mln (22,5€ mln nel 2016) e Il Sole 24 ORE 7,5€ mln (-92,6€ mln nel 2016). Buone notizie sul versante redditività industriale che a livello aggregato segna un'inversione di tendenza nel quinquennio: *ebit margin* 4,1% nel 2017 rispetto al -5,7% del 2013. Nel 2017 spiccano le *performance* di **Cairo Editore** (12,4%), **RCS** (10,8%) e **GEDI** (5,8%). In coda Il Sole 24 ORE (-19,5%) e Class Editori (-25,2%).

La struttura finanziaria è mediamente solida, con **i mezzi propri che in media sono 1,7 volte i debiti finanziari**, ma è anche eterogenea. Se **Cairo Editore**, che non ha debiti finanziari, è la società più solida del 2017 seguita da **Caltagirone Editore** (debiti finanziari pari all'1,8% del capitale netto), sono invece fragili **Monrif** e **Class Editori** (debiti finanziari pari, rispettivamente, a 3,7 e 4,8 volte i mezzi propri). Le difficoltà economiche dell'editoria sono evidenti anche nel drastico calo degli investimenti: sono **13 i milioni di euro investiti in meno rispetto al 2013** (-40%).

Anche in Borsa, negli ultimi cinque anni, il settore editoria ha deluso, con *performance* inferiori rispetto alle società industriali (+3% contro il +24,8%).

I **primi nove mesi del 2018** hanno portato a un avvicendamento in vetta alla **classifica del giro d'affari**: **RCS**, con un fatturato di 713€ mln, sostituisce in prima posizione **Mondadori** (658€ mln), fortemente ridimensionata in seguito agli accordi di dismissione della divisione Periodici Francia. I grandi gruppi editoriali non sono riusciti a fermare la flessione del fatturato nei tre trimestri considerati, anche se RCS (-0,3%) e Class Editori (stabile) hanno limitato i danni.

Il confronto con l'Europa

Nel 2017 il calo del giro d'affari dei gruppi editoriali in Italia non si riscontra in **Francia** (+7,5% sul 2016), **Germania** (+2,6%) e **Regno Unito** (+1%). A livello europeo si allarga il divario tra le testate d'informazione e quelle economiche, con quest'ultime che registrano un incremento dei ricavi (+3,9% rispetto al -0,5% delle prime).

Nel 2013-2017 soltanto Francia (+7,4%) e Germania (+0,8%) hanno aumentato il fatturato, mentre Gran Bretagna (-5,4%) e Italia (-20,2%) hanno sofferto. Il calo dei **ricavi diffusionali** accomuna tutti i paesi con l'eccezione della Francia, unica a registrare un incremento (+2,4% sul 2013), dovuto soprattutto all'aumento del prezzo dei quotidiani. **L'editoria italiana si mostra più debole** anche per investimenti, **mentre per redditività industriale**, con un *ebit margin* al 4,1% nel 2017, si colloca dietro a Germania (9,7%) e Regno Unito (4,3%), ma davanti a Francia (0,3%).

Per quanto concerne i **maggiori gruppi editoriali europei per fatturato nel 2017**, la prima posizione spetta alla divisione News Media del **Gruppo Axel Springer**, editore dei quotidiani Bild e Die Welt con 1,5€ mld, cui seguono le britanniche **Associated Newspapers** (762€ mln) e **News Group Newspapers** (478€ mln), editrici rispettivamente del Daily Mail e del Sun.